**IL CENTRO DI TUTTO** gennaio ’23

Abbiamo già detto della preghiera.

Lode, invocazione, intercessione …

incontro... dialogo... rapporto... comunione... intimità... profondità... ascolto... domanda... silenzio... ricerca... desiderio... amore per Dio

**PARTIAMO DALL’ALTO: LA PREGHIERA È L’UNICO SCOPO DELLA NOSTRA VITA.**

Vivere per pregare

Pregare per vivere

Il ragionamento non fila se per preghiera intendiamo prendere un libretto, o a mente e bla bla.

Non è semplice fare luce dentro. Proviamoci con fede e … preghiera.

**Preghiera è intimità con Dio.**

Ci possono insegnare la preghiera.

Siamo immersi nel fiume del popolo di Dio. Per fortuna!! (Supplisce la Chiesa!)

E noi impariamo la preghiera.

Ma nessuno può insegnarci la “nostra” preghiera.

Solo lo Spirito Santo (la Trinità) e noi possiamo pregare.

È sempre lo Spirito Santo che ci muove a pregare.

Preghiamo lo Spirito che preghi sempre in noi.

Preghiamo lo Spirito quando non lo sentiamo in noi e non sappiamo pregare!

Lui c’è sempre. E prega in noi, con noi e per noi.

Se amo una persona la amo quando è presente, ma anche quando è assente (la penso, mi piacciono i suoi pensieri, le sue cose …).

I mezzi moderni favoriscono e possono deviare al tempo stesso.

Stiamo attenti agli amori whatsapp.

Dio è sempre presente eppure spesso non lo amo.

Perché?

Domanda essenziale!

Questione di fede.

Dal mio pregare capisco la mia fede, … e la mia vita.

La mèta del mio cammino è: diventare preghiera vivente.

Come Francesco.

Ma nel frattempo?

Dio è Dio.

Ma dalla mia preghiera conosco il mio io e il “mio” Dio.

Il nostro incontro ci porta a lavorare sulle domande che abbiamo dentro.

Palesi o silenti. Conosciute o no.

Ma se la risposta tiene fermi, la domanda fa crescere.

Domanda interiore: perché prego?

Corro dalla persona che amo solo quando ho un problema??

È diverso pregare nella tristezza e pregare nella gioia.

Che differenza fra il Dio padre ed il Dio “droga”.

La paternità di Dio è diversa anche dalla paternità umana.

Il rapporto che abbiamo con Dio può avere immagini sulla terra, ma nessuna cosa lo potrà dire a pieno.

Le cose di Dio sono sempre uniche.

Dio è anche sulla terra, ma è sempre anche altro.

**Come entro?**

Riesco a fermare una grande tristezza per pregare?

Riesco a fermare una grande euforia per pregare?

Mi trovo spesso a pregare nella tristezza.

Molto spesso prego per:

essere bravo

perché bisogna

perché

…

Si intenda che pregare a tempi fissi, può sembrare routine inutile, ma fa sì che il filo non si interrompa.

Pregare quando non si ha voglia ci fa restare “dentro”.

A volte ci capita di non sentirci abbastanza “puliti” (indegni) per poter pregare … ma è proprio lì che Dio ci aspetta.

Non si può prima diventare santi e poi iniziare a pregare.

Il cammino di fede non ha (qualche movimento li pone) segreti. Il primo giorno che mi avvicino a Dio, posso prendere in mano la Bibbia e leggerla. Posso pregare.

Il discorso è diverso per i sacramenti che hanno un loro cammino nella Chiesa. (Senza Battesimo non si può accedere agli altri).

**Come sto?**

Quando?

È interessante riflettere su quali momenti scelgo per pregare.

Quanto?

Quanto tempo ritengo sia poco, giusto o troppo?

Come?

Anche la posizione del corpo ha la sua importanza. (Come in tutte le attività della nostra vita: noi abbiamo un corpo, non siamo angeli). La preghiera ha una sua ergonomia.

Chi?

Chi prego? Non è scontato che stia pregando il Dio giusto. Che abbia di Dio un’idea giusta.

*Attribuire alla sola materialità delle preghiere o dei segni sacramentali la loro efficacia, prescindendo dalle disposizioni interiori che richiedono, è cadere nella superstizione.* (CCC 2111)

Giova sempre ricordare la differenza tra venerazione (dulìa dovuta ai santi, iperdulìa dovuta a Maria) e l’adorazione dovuta solo alle tre persone della SS. Trinità.

Cosa mi distrae?

Le distrazioni prolungate sono cose che, in quel momento, “preferisco” a Dio.

Perché mi annoio? Se parlo con una persona che amo, con cui sto bene, condivido il meglio di me, non la lascerei mai andare … con Dio non sempre è così. Dove sta la differenza?

**Come esco?**

Se provengo da un momento di relazione con le persone che amo sono nella gioia. Vedo la vita da un’ottica positiva.

Quando “esco” (siamo ancora al “prima” rispetto al diventare preghiera) come sono?

Mi sento nevrotico, agitato, …

Come se mi avessi vissuto un momento che mi ha fatto stare bene e adesso torno nella mia “disperazione”.

Una caratteristica inconfondibile è la gioia.

*Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.* (Fil 4,4-7)

*E si guardino i frati dal mostrarsi tristi all’esterno e oscuri in faccia come gli ipocriti ma si mostrino lieti nel Signore e giocondi e garbatamente allegri.* (Regola Non Bollata – FF 27)

*Gioisci, perciò, anche tu nel Signore sempre, o carissima. Non permettere che nessun’ombra di mestizia avvolga il tuo cuore, o signora in Cristo dilettissima, gioia degli Angeli e corona delle tue sorelle.* (Lettera Terza alla Beata Agnese di Praga – FF 2887)

Riprendiamo il cammino

È cresciuta, nel tempo, la mia preghiera?

La preghiera è consacrazione di tutto me stesso a Dio.

Del mio tempo …

Dei miei spazi …

Nelle mie attività quotidiane come sto con Dio.

Con la preghiera:

le sofferenze diventano croce e quindi benedizione

i peccati diventano tappe di crescita

la vita trova il senso

E pregando si impara a pregare e si trova il gusto di farlo.

Dovremmo iniziare la nostra giornata con le richieste che fecero a Gesù:

“Insegnaci a pregare” (Lc 11,1)

“Credo, aiutami nella mia incredulità” (Mc 9,24)

*O Gesù, insegnami a pregare, accompagnami nella preghiera, guidami verso di Te.*

*E quando proprio non ce la faccio prega in me, al posto mio. Amen.*